



[Home](#) | [News](#) | [Riflettori puntati su ...](#) | [L'esperto risponde](#) | [Novità](#)

## NEWS

ARCHIVIO

18/04/2008

[Maternità contrastata e quasi punita, ma moltissime coppie la desiderano e la cercano con caparbia](#)

18/04/2008

[L'arte cinematografica al servizio del sociale: la magia del cinema trasmette un messaggio forte ma chiaro per sciogliere i dubbi sull'epilessia](#)

18/04/2008

### **L'arte cinematografica al servizio del sociale: la magia del cinema trasmette un messaggio forte ma chiaro per sciogliere i dubbi sull'epilessia**

Tre cortometraggi realizzati dagli allievi della Scuola Nazionale di Cinematografia, in programma nelle prossime settimane sui principali network televisivi e nelle catene cinematografiche, saranno portavoce per far comprendere che una malattia, quale l'epilessia, ancora circondata da stigma e discriminazioni, oggi può essere efficacemente controllata grazie alle nuove terapie disponibili.

E' stato, infatti, per tenere accesi i riflettori sulla patologia, e contrastare i tanti pregiudizi nei confronti dei pazienti affetti da questa patologia, che, per combattere il pregiudizio, parte una campagna informativa nazionale nell'ambito della campagna nazionale di sensibilizzazione "Epilessia - Fuori dall'ombra", promossa dalla LICE, il Centro Sperimentale di Cinematografia ha affidato a tre giovani registi la realizzazione di spot che mirino a dissipare l'ignoranza che ancora circonda la malattia (ancora oggi il 6% degli italiani pensa che l'epilessia dipenda da una possessione demoniaca, credenza condivisa anche dal 4% degli studenti universitari.)

L'arte cinematografica al servizio del sociale, dunque, ed è a questo fine che gli allievi selezionati e formati alla Scuola Nazionale, hanno voluto creare con le tecniche apprese, disciplina e tanto amore, un'opera cinematografica riversandovi la loro sensibilità, la loro capacità di comunicare trasferendo in immagini le emozioni. E le immagini, concentrandosi sui frammenti di una vita che può essere vissuta serenamente, cercano di far acquisire consapevolezza al pubblico, coinvolgendolo e trasmettendogli un messaggio forte ma chiaro, rassereneante e fiducioso in un'esistenza migliore.

“Le persone come me non devono nascondere la malattia ma devono curarsi perché vivere una vita normale è possibile ed è un dovere nei confronti di chi ci sta accanto. “ Sono queste le parole di una grande personalità dello sport italiano come Salvatore Antibo, campione europeo nei 5.000 e 10.000 metri e medaglia d’argento alle Olimpiadi di Seul che mette in evidenza la sua esperienza continuando a fare sport pur essendo epilettico.

In Italia circa 500.000 persone soffrono di epilessia, 25.000 i nuovi casi ogni anno. I dati vengono confermati dall’indagine demoscopica che la LICE ha presentato ieri a Roma in vista della settimana Giornata Nazionale contro l’Epilessia, in programma il 4 maggio, insieme a una ricerca sulla qualità della vita percepita dai pazienti.

Grazie ai farmaci di nuova generazione, alle tecniche chirurgiche ed alla elevata esperienza clinica dei medici italiani oggi si riesce a contrastare in modo efficace questa malattia.

Più difficile diradare le paure legata alla disinformazione e al pregiudizio.

Oriano Mecarelli, Dipartimento Scienze Neurologiche, Università di Roma La Sapienza ha tenuto a sottolineare che “oltre il 90% delle persone sa cos’è l’epilessia, ma solo in termini generici; nel dettaglio le conoscenze sono estremamente deficitarie (il 30% degli intervistati ha risposto non so) e, purtroppo, distorte. Molti ritengono, erroneamente, che la malattia possa provocare disturbi psichici, che sia un vero e proprio handicap e che la vita sociale degli epilettici non possa essere una vita normale”.

I dati rilevati dalle ricerche della LICE mostrano che la cultura sulla patologia non si è evoluta: in un precedente sondaggio realizzato dalla Doxa circa 20 anni fa, i risultati della percezione della malattia tra la popolazione erano più o meno gli stessi.

A progredire è invece la ricerca, che oggi punta soprattutto ad approfondire le basi genetiche di alcune forme di epilessia e a migliorare le strategie terapeutiche destinate a risolvere quel 25-30% di casi che non si riesce ancora a curare in modo adeguato con i farmaci disponibili.

Se l’esperienza clinica nel nostro paese è tra le migliori in Europa, sembra mancare invece una capillare diffusione delle informazioni tra i pazienti circa le opportunità di cura. Paolo Tinuper, Presidente LICE (Lega Italiana contro l’Epilessia) – Dipartimento Scienze Neurologiche, Università Bologna dichiara ha affermato che “per migliorare il livello di assistenza al paziente epilettico occorre valorizzare la rete di assistenza clinica che si è costituita nel corso degli anni nel nostro paese. I pazienti devono essere informati che possono rivolgersi a centri specialistici dove sono disponibili i migliori e più aggiornati strumenti diagnostici e trattamenti terapeutici e dove possono comunque ricevere tutte le informazioni ed essere indirizzati ad altri centri dove, per esempio, è possibile effettuare il trattamento chirurgico. L’intervento chirurgico, laddove il paziente sia operabile, è indicato per le persone che non rispondono alla terapia con farmaci.”

“Purtroppo – ha spiegato Guido Rubboli, Dipartimento di Neuroscienze – Ospedale Bellaria di Bologna - i centri per i trattamenti chirurgici in Italia sono pochi, perché l’intervento è molto complesso e costoso: sono necessari ingenti investimenti in termini di strumentazioni e personale qualificato. Si pensi che in Italia sono circa 200 gli interventi chirurgici che si effettuano ogni anno, ma i pazienti operabili sono circa 7-8 mila”.